



"Bene, buono e fedele servo; tu sei stato fedele in poca cosa; io ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo signore".

Poi venne anche colui che aveva ricevuto i due talenti e disse:

"Signore, tu mi affidasti due talenti; ecco, con quelli ne ho guadagnati altri due".

Il suo signore gli disse:

"Bene, buono e fedele servo; tu sei stato fedele in poca cosa; io ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo signore".

Infine venne anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse:

"Signore, io sapevo bene che tu sei un uomo aspro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso;

perciò ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra; ecco te lo restituisco".

E il suo signore rispondendo, gli disse:

"Malvagio e indolente servo, tu sapevi che io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; tu avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, al mio ritorno, l'avrei riscosso con l'interesse.

Toglietegli dunque il talento e datelo a colui che ha i dieci talenti.

Poiché a chiunque ha, sarà dato e sovrabbonderà, ma a chi non ha gli sarà tolto anche quello che ha.

E gettate questo servo inutile nelle tenebre di fuori. Lì sarà il pianto e lo stridor di denti».

Per Riflettere

Siamo consapevoli che il dono della fede che abbiamo ricevuto va manifestato???

Riusciamo ad essere sempre dei buoni testimoni???

Cosa ci blocca??

Dopo aver fatto un po di riflessione personale come terzo è ultimo gesto ci alzeremo seguendo un'ordine preciso e andremo ad eccendere il nostro lumino e poi quello degli altri

Per primi si alzeranno gli educatori e lo accenderanno ai ragazzi che già lo scorso anno facevano parte del triennio. I ragazzi con il lumino acceso andranno ad accenderlo a tutte le persone che sono appena entrate nel gruppo del triennio.

I ragazzi appena entrati nel triennio accenderanno tutti i lumini delle persone che hanno fatto l'animatore al grest di quest'estate. Questi ultimi accenderanno i lumini delle persone che quest'estate erano aiutogiochi.

Il gesto ha lo scopo di far capire a tutto quello che riceviamo dalle persone più grandi di noi non possiamo tenerlo solo per noi ma dobbiamo manifestarlo a chi ne ha bisogno: anche noi una volta eravamo tutti agnelli e pure ora qualcuno è pastore. Questo è successo perché qualcuno prima di loro ha donato tutto quello che aveva ricevuto per farli crescere: e noi siamo disposti a farlo???

Pregiera insieme

Signore a tutti noi affidi "tutti i beni della creazione e della grazia"

affinche la nostra buona volontà

moltiplichi i frutti della tua provvidenza.

Aiutaci a diventare una cascata che non ha paura di bagnare anche solo con un goccio d'acqua tutto quello che incontra nel suo percorso.

Fa che possiamo ,affidandoci a te alla tua misericordia,

trovare la forza ogni giorno di sapere trovare qualcosa di buono dentro di noi e di riuscire a manifestarlo a tutti in maniaera pura e completa senza limiti e senza paura.Amen

CANTO:

“UNA SORGENTE DI VITA”

Veglia in onore di San Giovanni Bosco



INTRODUZIONE

Canto:

L: “Oggi più che mai il mondo ha bisogno di Cristo e del Suo Vangelo; per questo occorrono persone che fanno del regno di Dio la causa per la quale vivere, come ha fatto Gesù”; è necessaria la testimonianza di discepoli, uomini e donne nuove nati non dalla “carne” ma dallo Spirito, servono apostoli impegnati seriamente per la conservazione del creato, per la giustizia, la solidarietà e la fraternità fra i popoli”.
Nello scorrere dei giorni e del tempo, Dio Padre continua a compiere meraviglie nelle nostre vite e ci invita a celebrare il Suo Amore nel ricordo di particolari occasioni che possiamo definire giubilari. Abbiamo da poco festeggiato i 200 anni della nascita di don bosco e ora per ispirarci alla sua figura di santità scegliamo di ripercorrere la sua storia e le sue gesta attraverso tre sogni fatti da lui semplici ma intensi che sono stati in grado di cambiargli completamente la vita

1° MOMENTO: UNA SORGENTE CHE ZAMPILLA...

L. Dalle memorie biografiche di Don Bosco

A quell'età ho fatto un sogno. Sarebbe rimasto profondamente impresso nella mia mente per tutta la vita.

Mi pareva di essere vicino a casa, in un cortile molto vasto, dove si divertiva una grande quantità di ragazzi.

Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano.

Al sentire le bestemmie, mi slanciai in mezzo a loro.

Cercai di farli tacere usando pugni e parole.

In quel momento apparve un uomo maestoso, vestito nobilmente.

Un manto bianco gli copriva tutta la persona.

La sua faccia era così luminosa che non riuscivo a fissarla.

Egli mi chiamò per nome e mi ordinò di mettermi a capo di quei ragazzi.

Aggiunse:

Dovrai farteli amici con bontà e carità, non picchiandoli. Su, parla, spiegagli che il peccato è una cosa cattiva, e che l'amicizia con il Signore è un bene prezioso.

Confuso e spaventato risposi che io ero un ragazzo povero e ignorante,

che non ero capace a parlare di religione a quei monelli.
In quel momento i ragazzi cessarono le risse, gli schiamazzi e le bestemmie,
e si raccolsero tutti intorno a colui che parlava.
Quasi senza sapere cosa dicessi gli domandai:
Chi siete voi, che mi comandate cose impossibili?

rispose:
“Dovrai renderle possibili con l'obbedienza e acquistando la scienza”.

Come potrò acquistare la scienza?
Io ti darò la maestra. Sotto la sua guida si diventa sapienti,
ma senza di lei anche chi è sapiente diventa un povero ignorante.

Ma chi siete voi?
“Io sono il figlio di colei che tua madre ti
insegnò a salutare tre volte al giorno”.

“La mamma mi dice sempre di non stare con quelli che non
conosco, senza il suo permesso. Perciò ditemi il vostro nome”.

“Il mio nome domandalo a mia madre”.

In quel momento ho visto vicino a lui una donna maestosa,
vestita di un manto che risplendeva da tutte le parti,
come se in ogni punto ci fosse una stella luminosissima.
Vedendomi sempre più confuso, mi fece cenno di andarle vicino,
mi prese con bontà per mano e mi disse:

“Guarda”.

Guardai, e mi accorsi che quei ragazzi erano tutti scomparsi. Al loro posto c'era una
moltitudine di capretti, cani, gatti, orsi e parecchi altri animali.

La donna maestosa mi disse:
“Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare.
Cresci umile, forte e robusto, e ciò che adesso vedrai succedere a questi animali,
tu lo dovrai fare per i miei figli”.

Guardai ancora, ed ecco che al posto di animali feroci comparvero
altrettanti agnelli mansueti, che saltellavano, correvano,
belavano, facevano festa attorno a quell'uomo e a quella signora.

A quel punto, nel sogno, mi misi a piangere.
Dissi a quella signora che non capivo tutte quelle cose.
Allora mi pose una mano sul capo e mi disse:
“A suo tempo, tutto comprenderai”.

DAL LIBRO DEI SALMI

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.*

*L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?
È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce.*



« Guarda un'altra volta », mi disse.

Guardai di nuovo e vidi una chiesa alta e stupenda.

C'era un'orchestra che stava per suonare, un coro che stava per cantare, e io ero invitato per cominciare la Messa.

All'interno della chiesa correva una fascia bianca su cui, a caratteri enormi, stava scritto:

“Questa mia casa. Di qui uscirà la mia gloria”

Nel sogno domandai alla signora dove mi trovavo, che cosa era tutto quel camminare, quelle fermate, e cos'erano quella casa, la prima chiesa, e la seconda chiesa.

Mi rispose:

“Comprenderai tutto quando vedrai con gli occhi del tuo corpo quello che oggi vedi con gli occhi della mente”.

Io però credevo di essere sveglio, e dissi:

“Vedo già adesso con gli occhi del mio corpo, e vedo chiaro. So dove vado e quello che faccio”.

In quel momento suonò la campana dell'Ave Maria sul campanile di San Francesco, e mi svegliai.

Quel sogno era durato quasi tutta la notte.

Vidi tanti particolari che qui non ho saputo descrivere.

Allora credevo poco a ciò che avevo visto, e meno ancora capivo che cosa significasse. Ma capii tutto man mano che gli avvenimenti si verificarono.

Anzi, questo sogno insieme a un altro, mi servì più tardi come programma delle mie decisioni

Mandami qualcuno da amare

*Signore, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;
quando ho sete, mandami qualcuno che ha bisogno di una bevanda;
quando ho freddo, mandami qualcuno da scaldare;
quando ho un dispiacere, offrirmi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante, fammi condividere la croce di un altro;
quando sono povero, guidami da qualcuno nel bisogno;
quando non ho tempo, dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;
quando sono umiliato, fa' che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri, dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi di me, mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona.*

Dal vangelo secondo Giovanni

«Inoltre il regno dei cieli è simile a un uomo che,

partendo per un viaggio,

chiamò i suoi servi e affidò loro i suoi beni.

A uno diede cinque talenti, a un altro due e a un altro uno;

a ciascuno secondo la sua capacità; e subito partì.

Ora colui che aveva ricevuto i cinque talenti,

andò e trafficò con essi e ne guadagnò altri cinque.

Similmente anche quello dei due ne guadagnò altri due.

Ma colui che ne aveva ricevuto uno, andò,

fece una buca in terra e nascose il denaro del suo signore.

Ora, dopo molto tempo,

ritornò il signore di quei servi e fece i conti con loro.

E colui che aveva ricevuto i cinque talenti si fece avanti

e ne presentò altri cinque, dicendo:

"Signore, tu mi affidasti cinque talenti;

ecco, con quelli ne ho guadagnati altri cinque".

E il suo signore gli disse:



Dopo aver fatto un po di riflessione personale come gesto scriviamo in un foglietto uno o più episodi brutti della nostra vita che ci pesa ancora dove non ci siamo comportati da veri cristiani e poi ci avviciniamo all'altare e lo infilziamo dentro allo stuzzicadente, successivamente prenderemo il foglio bianco lì accanto. Il gesto sta a significare che tutti noi nella nostra vita sbagliamo e pultroppo se vogliamo seguire la strada di Dio dovremo camminare tra molte "spine" dolorose. Non dobbiamo però arrenderci e farci prendere dallo sconforto come il giovane ricco: dobbiamo avere l'umiltà di fermarci a volte e riflettere sugli errori che abbiamo commesso ma non desistere. Il premio finale (la nostra vera felicità) ci ricompenserà alla grande.

PREGHIAMO INSIEME

*Signore, insegnami la strada l'attenzione alle piccole cose, al passo di chi cammina con me
per non fare più lungo il mio, alla parola ascoltata perché il dono non cada del vuoto,
agli occhi di chi mi sta vicino per cercare insieme la gioia.*

*Signore, insegnami la strada, la strada su cui si cammina insieme,
nella semplicità di essere quello che si è, nella gioia di aver ricevuto tutto da te,
nel tuo amore.*

*Signore, insegnami la strada, tu che sei la strada e la gioia.
Amen*

3° MOMENTO: UN FIUME CHE DIVENTA CASCATA.....

Dalle Memorie Di Don Bosco

In quella notte feci un nuovo sogno, che mi sembrò la continuazione di quello fatto ai Becchi quando avevo nove anni.

In sogno mi trovai in mezzo a un esercito di lupi, di capre e capretti, di agnelli, pecore, arieti, cani, uccelli. Tutti insieme facevano un rumore, o meglio uno schiamazzo così terribile da far spavento ai più coraggiosi. Io volevo fuggire, ma una signora vestita come una pastorella mi invitò ad accompagnare quello strano gregge, mentre essa lo precedeva.

Girovagando ci recammo in luoghi diversi, e ci fermammo tre volte.

Ad ogni fermata molti di quegli animali si trasformavano in agnelli, così che il numero di questi animali mansueti aumentava sempre più.

Dopo molto cammino mi sono trovato in un prato, dove gli animali saltellavano e brucavano l'erba insieme, senza nemmeno tentare di farsi del male a vicenda.

Ero molto stanco e volevo sedermi ai bordi di una strada, ma la signora mi invitò a continuare il cammino.

Percorso un ultimo, breve tratto, eccoci in un vasto cortile. Aveva tutto intorno un porticato, e all'estremità una chiesa.

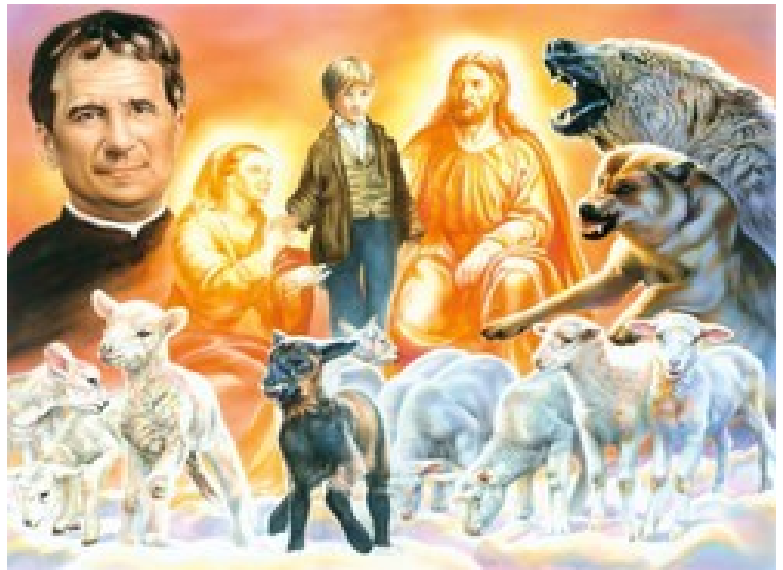
Il numero degli agnelli divenne grandissimo. Sopraggiunsero parecchi pastori per custodirli. Ma si fermavano poco, presto se ne andavano.

Allora successe una meraviglia: molti agnelli si mutavano in piccoli pastori, che crescendo si prendevano cura del gregge. I piccoli pastori diventavano sempre più numerosi.

Allora si divisero in gruppi diversi, e andavano in altri luoghi, a raccogliere altri strani animali e a guidarli in luoghi sicuri.

Volevo andarmene, ma la signora mi invitò a guardare verso sud. Vidi un campo seminato a granturco, patate, cavoli, barbabietole, lattughe ed erbe varie.

« Guarda un'altra volta », mi disse.



Dal libro di Samuele

Il giovane Samuele continuava a servire il Signore sotto la guida di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. In quel tempo Eli stava riposando in casa, perché i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele era coricato nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» e quegli rispose:

«Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!».

Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire.

Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!» e Samuele, alzatosi, corse da Eli dicendo:

«Mi hai chiamato, eccomi!».

Ma quegli rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!».

In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.

Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta;

questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!».

Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto. Eli disse a Samuele:

«Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta».

Samuele andò a coricarsi al suo posto.

Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

Per riflettere

Dopo aver sentito questi due episodi della vita di Don bosco e Samuele prendiamoci un'attimo di riflessione

Sono consapevole di essere

stato madato nel mondo per uno scopo??

Sono consapevole di avere delle qualità??

So riconoscere o ho saputo

riconoscere la presenza di Dio nella mia vita??

Come ho risposto alla sua chiamata o come risponderò??

Sono disposto ad accoglierlo??



Dopo aver fatto un po di riflessione personale ci alziamo e ci avviciniamo all'altare e prendendo un po di acqua santa ci facciamo il segno della croce sulla fronte segno che ci viene fatto nel battesimo. Questo gesto sta a significare che tutti noi fin dalla nostra nascita siamo chiamati da dio: esso attraverso il semplice gesto del battesimo ci invita a pronunciare il nostro "ECCOMI" e ci traccia un segno indelebile nella nostra vita.

Signore gesù grazie perché nasci dentro di me ogni volta che io credo alle tue parole

Sento signore che tu sei verità

sento che quello che prometti per me poi si realizza

Aiutami a credere e a condividere la gioia di credere:

solo così potrò essere felice in modo completo.

CANTO:

2° MOMENTO: DALLA SORGENTE UN FIUME

Dalle memorie di Don Bosco

«Un giorno dell'anno 1847, avendo io molto meditato sul modo di far del bene alla gioventù, mi comparve del cielo e mi condusse in un giardino incantevole».

Quindi Don Bosco descrive il giardino, poi prosegue:

«C'era un pergolato che si prolungava a vista d'occhio, fiancheggiato e coperto da rosai in piena fioritura.

Anche il suolo era tutto coperto di rose. mi disse:

- Togliti le scarpe! -, e poiché me le ebbi tolte, soggiunse:

- Va' avanti per quel pergolato;

è quella la strada che devi percorrere.

Cominciai a camminare,

ma subito mi accorsi che quelle rose celavano spine acutissime, cosicché i miei piedi sanguinavano.

Quindi fatti appena pochi passi, fui costretto a ritornare indietro.

- Qui ci vogliono le scarpe -, dissi allora alla mia Guida.

-Certamente - mi rispose -; ci vogliono buone scarpe.

Mi calzai e mi rimisi in via con un certo numero di compagni, che avevano chiesto di seguirmi.

Il pergolato appariva sempre più stretto e basso.

Molti rami si abbassavano e si alzavano come festoni;

altri pendevano perpendicolari sopra il sentiero.

Erano tutti rivestiti di rose, e io non vedevo che rose ai lati, rose di sopra, rose innanzi ai miei passi.

Mentre ancora provavo vivi dolori ai piedi, toccavo rose di qua e di là, sentendo spine ancor più pungenti; e mi pungevo e sanguinavo non solo nelle mani, ma in tutta la persona.

Al di sopra anche le rose che pendevano celavano spine pungentissime, che mi si infiggevano nel capo.

Tuttavia, incoraggiato dalla Beata Vergine, proseguì il mio cammino.

Intanto tutti coloro che mi osservavano, dicevano:

- Oh, come Don Bosco cammina sempre sulle rose! Egli va avanti tranquillissimo; tutte le cose gli vanno bene.

Ma essi non vedevano le spine che laceravano le mie membra.

Molti preti, chierici e laici, allettati dalla bellezza di quei fiori, si erano messi a seguirmi con gioia, ma quando sentirono la puntura delle spine, si misero a gridare:

- Stiamo stati ingannati!

Percorso un bel tratto di via, mi volsi indietro e con dolore vidi che mi avevano abbandonato.

Ma fui tosto consolato perché vidi un altro stuolo di preti, chierici e laici avanzarsi verso di me dicendo:

- Eccoci: siamo tutti suoi, siamo pronti a seguirla».

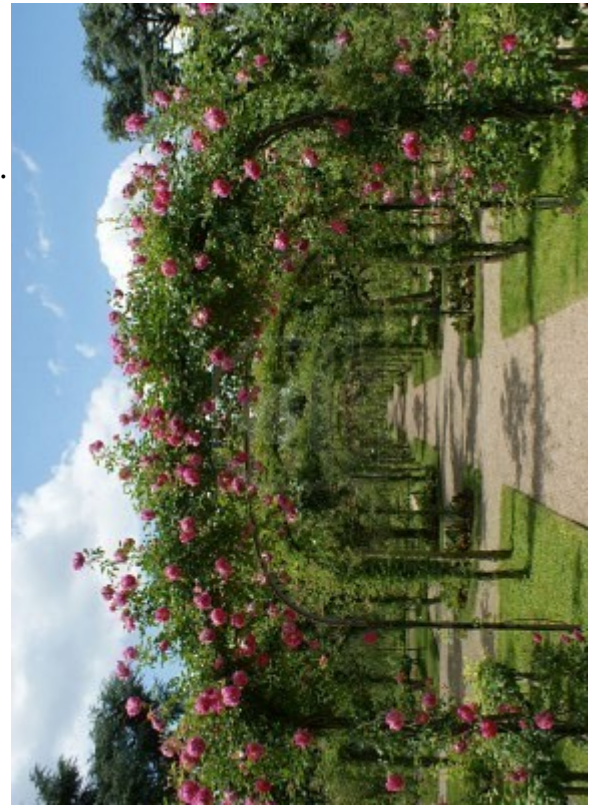
Don Bosco continua dicendo che, giunto in fondo al pergolato, si trovò con i suoi in un bellissimo giardino, dove lo circondarono i suoi pochi seguaci, tutti dimagriti, scarmigliati, sanguinanti.

Allora si levò una brezza leggera, e a quel soffio tutti guarirono come per incanto.

Soffiò un altro vento e si trovò attorniato da un numero immenso di giovani, assistiti da molti preti e coadiutori che si misero a lavorare con lui.

Intanto si vide trasportato con i suoi in una «spaziosissima sala di tale ricchezza che nessuna reggia al mondo può vantare l'uguale.

Era tutta cosparsa e adorna di rose freschissime e senza spine dalle quali emanava una soavissima fragranza.



Allora che era stata la mia guida, mi interrogò:

Sai che cosa significa tutto ciò?

- No - risposi - vi prego di spiegarmelo.

Allora Ella mi disse:

- Sappi che la via che hai percorso tra le rose e le spine significa la cura che tu hai da prenderti della gioventù: tu vi devi camminare con le scarpe della mortificazione.

Le spine per terra rappresentano le affezioni sensibili, le simpatie e le antipatie umane che distraggono l'educatore e lo distolgono dal vero fine, lo feriscono, lo arrestano nella sua missione, gli impediscono di raccogliere meriti per la vita eterna.

Le rose sono simbolo della carità ardente che deve distinguere te e tutti i tuoi coadiutori. Le altre spine significano gli ostacoli, i patimenti, i dispiaceri che vi toccheranno.

Ma non vi perdetevi di coraggio. Con la carità e la mortificazione tutto supererete e giungerete alle rose senza spine.

Appena di Dio ebbe finito di parlare, rinvenni in me e mi trovai nella mia camera»

ORA TUTTI INSIEME RECITIAMO: **SCUSA SIGNORE**

ogni persona quando se la sente dice un motivo valido per chiedere perdono a dio, ad ogni intenzione ripetiamo insieme la frase iniziale

Dal Vangelo secondo Matteo

Un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: «Maestro, che devo fare di buono per avere la vita eterna?»

Gesù gli rispose:

«Perché m'interroghi intorno a ciò che è buono?»

Uno solo è il buono.

Ma se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti».

«Quali?» gli chiese.

E Gesù rispose:

«Questi: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso.

Onora tuo padre e tua madre,

e ama il tuo prossimo come te stesso».

E il giovane a lui:

«Tutte queste cose le ho osservate; che mi manca ancora?»

Gesù gli disse:

«Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai e dàlo ai poveri, e avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguimi».

Ma il giovane, udita questa parola, se ne andò rattristato, perché aveva molti beni.



Per riflettere

Riconoscere la strada che dio ci traccia è difficile: siamo in grado o siamo stati in grado di trovarla??

Siamo in grado di fare dei sacrifici o abbiamo fatto dei sacrifici per seguirla??

Siamo stati costanti nel seguirla o siamo costanti nel seguirla??

Abbiamo compeeso che errori abbiamo fatto nel percorrerla??

Abbiamo avuto l'umiltà di chiedere scusa??

Dopo aver fatto un po di riflessione personale come gesto scriviamo in un foglietto uno o più episodi brutti della nostra vita che ci pesa ancora dove non ci siamo comportati da veri cristiani e poi ci avviciniamo